

**«Camino de Santiago»**  
**“Via de la Plata”**  
**(Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela,**

**Diario 2003**  
**(Sevilla-Salamanca, 17 Agosto-5 Settembre)**

**Partito per andare a Santiago: l'avvicinamento a Sevilla**  
**(Siviglia, Spagna), *initium peregrinationis***

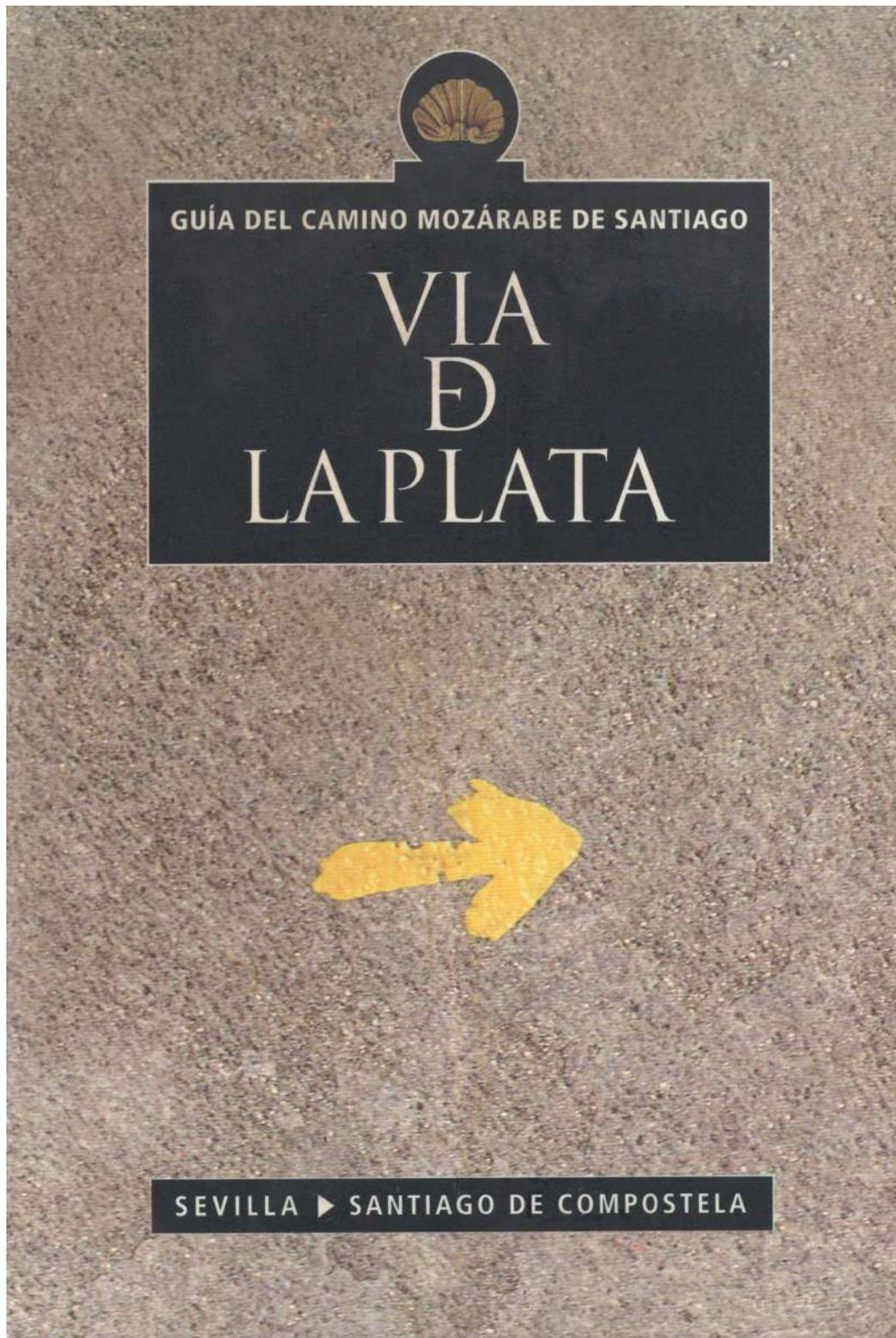
***La preparazione del Camino de Santiago 2003*** – La preparazione di questo mio 'Camino de Santiago' 2003 è iniziata per tempo ed è stata affrontata con serena tranquillità d'animo. Vorrei aggiungere, però, che ero arrivato l'anno prima e ripartivo adesso avvolto in quella che oserei definire '*infatuazione da Cammino*', e questo stato ideale mi infondeva coraggio e voglia di partire, dopo avere 'sistemato' – si fa per dire ...! – le 'cose' che lasciavo ... .

Durante l'anno, prima della partenza, avevo fatto delle ricerche e avevo scoperto che il 'Camino Francés de Santiago' non è l'unico, ce ne sono molti altri e uno di questi è la “Via de la Plata”, descritto e illustrato molto bene dalla “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*”, che riuscii a procurarmi (**Figure 1, 2**).

Con il tesoro prezioso di esperienza e conoscenza, derivato dal precedente Cammino, partii. Partivo da solo, e con la certezza che tutte le esperienze e le sensazioni positive dell'anno prima avrebbero ricevuto delle conferme quasi scontate. Ma non sarà così ... .

Quando il 5 di settembre 2003, di ritorno, sono rientrato a Torino, avevo con me una manciata di foglietti sparpagliati in zaino sui quali avevo lasciato la traccia scritta dei passi fatti, degli incontri avuti e delle 'cose' vedute. Questi appunti-traccia – che ho conservati e ai quali attingo oggi, dicembre 2022, mentre sto per ordinare il materiale, scrivere i testi, inserire e illustrare le fotografie di questo **2003 Diario Cammino**, con le foto che avevo scattato 'cammin facendo', unite a qualche *depliant* qua e là raccolto – mi sono serviti per ricostruire successivamente un diario abbastanza diligente.

Tornavo a Torino, custodendo gelosamente la 'credencial' impregiosita di tanti *sellos*, richiesti diligentemente e ottenuti con cura durante il Cammino e recanti le date dei miei spostamenti dal 19 Agosto – primo *sello de la Catedral de Sevilla* – al 2 Settembre – ultimo *sello de la Catedral de Salamanca* (**Figure 3-5**) –, ma non la 'compostela' che avrei ottenuta l'anno dopo, assieme a quella di mia moglie Graziella, alla *Oficina de la Acogida* di Santiago al termine del Cammino Via de la Plata.



**Figura 1. Camino 2003. – PERCHÉ SI CHIAMA MOZÁRABE** – Quei territori erano occupati dal popolo musulmano. Tuttavia, dopo la scoperta del sepolcro di Santiago l’Apostolo, i cristiani che risiedevano in quelle aree decisero di preservare la loro fede e di iniziare il pellegrinaggio fino alla Cattedrale. **Questi cristiani erano chiamati mozarabici**, da qui il nome del Cammino Mozárabico. **EVOLUZIONE E ATTUALITÀ** – Dopo la Riconquista del territorio spagnolo, queste rotte hanno continuato ad essere importanti, ma non allo stesso livello dei tempi passati. È relativamente da poco tempo, dopo anni di lavoro dell’Associazione degli Amici del Cammino di Santiago in collaborazione con altri istituti, che si è tornati a dare valore a queste rotte giacobee dimenticate e a concederle il coraggio perduto per ricominciare i pellegrinaggi verso la Cattedrale di Santiago. Oggi, questa crescita è notevole e rimarchevole e, all’interno delle rotte secondarie, è tra le più importanti.

La presentazione di questa *“Guía del Camino Mozárabe de Santiago”* è doverosa e necessaria perché racchiude tanti valori di grande interesse per il pellegrino. Essa è il frutto di un accordo tra la Deputación de Sevilla e la Asociación de Amigos del Camino de Santiago de Sevilla, che hanno condiviso il principio e la necessità di rivitalizzare la Via de la Plata per i suoi grandi interessi storici, leggendari, culturali, ambientali e turistici.

La *Guía* è il risultato di un lavoro paziente e laborioso sul campo, condotto con l'esplorazione palmo a palmo del territorio. È un esempio di lavoro d'équipe, guidato da María Jesús, la quale è subentrata al marito **José Luis Salvador**, prematuramente scomparso. Sono oltre mille i chilometri che parlano di vestigia giacobee per la delizia di ogni pellegrino. La Via de la Plata è un corridoio verde per 'los senderistas' di lungo corso, un'autostrada culturale per gli amanti dell'arte, con le città di Mérida, Cáceres, Salamanca, che sono Patrimonio de la Humanidad, un giardino botanico per i cultori delle scienze naturali.

Seguendo la *“Guía del Camino Mozárabe de Santiago”*, si ripercorrono pagine memorabili della storia dell'uomo e degli animali che originano nella notte dei tempi. Si scopre che l'attuale direttrice, lungo la quale è organizzata e strutturata la Via de la Plata, ha costituito da secoli immemori l'asse vertebrale sud-nord della Penisola Iberica dove sono passate masse di uomini e animali con le loro merci e ricchezze, i loro commerci e scambi. Lungo la Via de la Plata si riversarono antiche civiltà di conquistatori ed invasori. La Via de la Plata fu un cammino cartaginese nel 220 a.C. quando, con il generale Annibale prima della sua avventura italiana, culminò con la conquista di Helmantica (Salamanca), punto strategico nel controllo dei commerci. Su quest'asse vertebrale sud-nord della Penisola Iberica – che identifichiamo fin d'ora come Via de la Plata – si innestavano man mano dei tratti trasversali provenienti, da un lato, dalla costa mediterranea del sud e del centro della Spagna e, dall'altro, dalla costa atlantica e dal Portogallo.

Si può dire che con l'arrivo dei Romani e la conquista della Penisola Iberica, inizia, prima a tratti e poi in modo più compiuto, l'organizzazione e la strutturazione di una grande arteria stradale, ai più nota come Via de la Plata, che dal sud, da Cadice e Siviglia, sale al nord e raggiunge Astorga. Questo fenomeno si concretizza in pratica con la costruzione dell'opera ingegneristica che è la *Calzada romana*, della quale si conservano molti tratti, che gli attuali pellegrini solcano tutt'ora per raggiungere Santiago. La *“Guía del Camino Mozárabe de Santiago”*, ci racconta come gli ingegneri dell'Impero Romano costruirono la *calzada*.

Le prime notizie della costruzione della *calzada* in epoca romana, risalgono alle guerre lusitane, quando il console Quinto Servilio Caepio nel 139 a.C. fondò l'accampamento di *Castra Servilia* nei pressi di Cáceres, costruendo insieme un primo tratto di rudimentale *calzada*. Tempo dopo, nel 79-78 a.C., il proconsole Quinto Caecilio Metello, durante le guerre contro Sertorio, fondò gli accampamenti di *Metellium* e *Castra Caecilia*, riutilizzando e prolungando la precedente *calzada* di Caepio, assorbita in seguito con i due accampamenti in punti obbligati della Via de la Plata. Alla fine del I secolo a.C., durante le guerre sostenute da Augusto contro i popoli asturiani e cantabrici, la Via de la Plata assume la maggior parte della sua completa configurazione. La pianificazione di Augusto perviene alla realizzazione di due nuovi tratti di *calzada*, comprendenti le città di Emerita Augusta (Mérida), nell'anno 25 a.C., e di Asturica Augusta (Astorga). Successivamente, con gli imperatori Tiberio, Traiano e Adriano, la *nostra Calzada* raggiunge la sua struttura definitiva, che le ha permesso di durare fino ai giorni nostri.

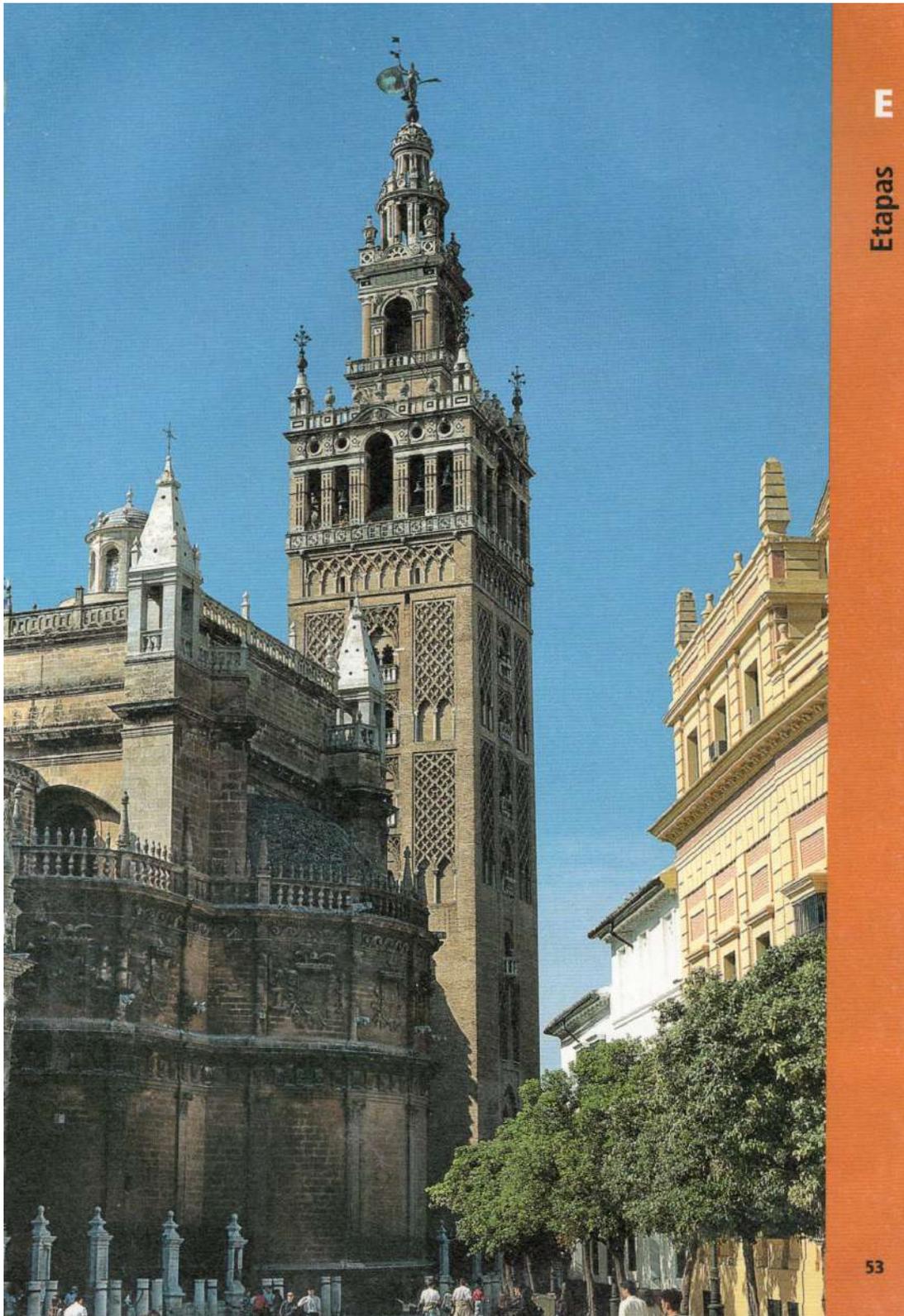
La *Calzada* è stata, sin dall'inizio, il principale strumento di romanizzazione della Penisola Iberica. L'antica città di Gades (Cadice) è stata il principale porto marittimo che Roma aveva nell'estremo occidentale del suo impero.

Allo stesso modo, la religione cristiana ricorse alla Via de la Plata, convertendola in un importantissimo “Camino del Cristianismo” dell'occidente europeo. Questo è avvallato dai numerosi resti archeologici e dalle epigrafi di testimonianza, dai riferimenti documentali, dalle basiliche e dai segni paleocristiani che accompagnano la *Calzada*. È risaputo che grandi comunità cristiane, in epoca romana, si sono sviluppate attorno a questo itinerario: Hispalis, Corduba, Emerita ... . Queste comunità sono state la genesi delle comunità mozárabe in epoca mussulmana, che a loro volta hanno costituito il germe per la nascita della Via de la Plata, come “Camino de Santiago”.

Il nostro grazie di pellegrini va ai presentatori e a tutti gli estensori della presente *“Guía del Camino Mozárabe de Santiago”* che ci accompagnerà fino a Santiago!

Grazie a : **Diego Miguel Muñoz Hidalgo,**  
**Juan Gil Montes,**  
**Ángel de la Asunción Nájera,**  
**José Luis Salvador Salvador (†)**

en Zafra año 2000



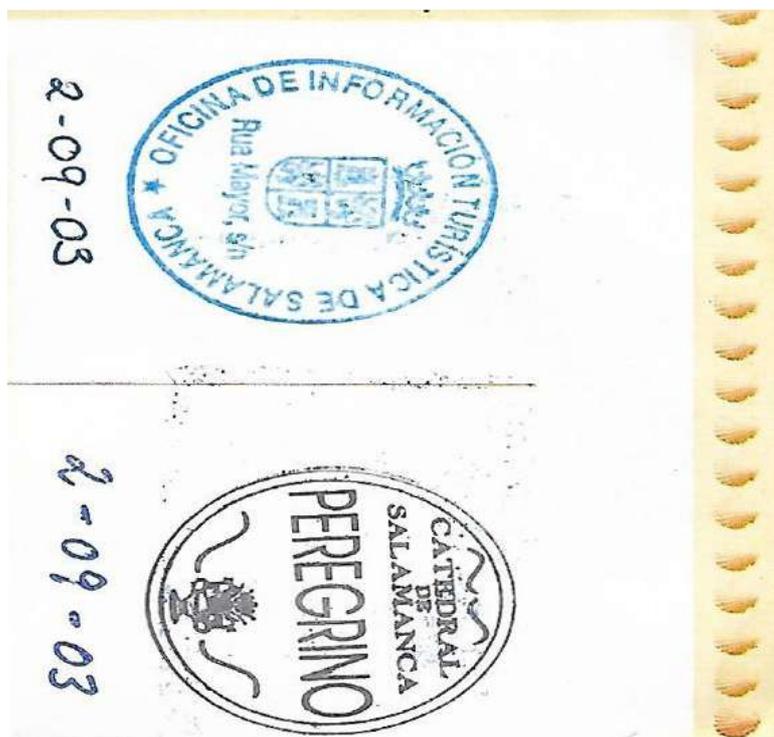
**Figura 2. Camino 2003.** La Cattedrale di Siviglia – “La Giralda” è l'antico minareto della moschea divenuto poi la torre campanaria della cattedrale ed ora è il monumento simbolo di Siviglia. Da questa torre in epoca moresca il muezzin chiamava i fedeli alla preghiera e molto probabilmente veniva anche utilizzata come osservatorio astronomico. La sua costruzione iniziò nel 1171 e si concluse nel 1198, opera dell'architetto Aben Baso (Ahmad ibn Baso). Nel corso del tempo la struttura subì numerosi cambiamenti e rappresenta uno dei migliori esempi dello stile mudéjar della Spagna. Raggiunge ora l'altezza di 103 metri e per questo motivo la sua presenza nella città è costante apparendo dagli angoli più imprevisi. In cima si trova un coronamento rappresentante il Trionfo della Fede che viene chiamato *Giraldillo*.



Figura 3. Camino 2003. La credencial del pellegrino, Camino de Santiago – Via de la Plata 2003, Sevilla-Salamanca, con i timbri di tappa dal 19 al 25 agosto 2003. Il primo sello (in alto a destra) è quello della Cattedrale di Siviglia.



Figure 4. Camino 2003. La credencial del pellegrino, Camino de Santiago – Via de la Plata 2003, Sevilla-Salamanca, con i timbri di tappa dal 25 al 31 agosto 2003.



**Figura 5. Camino 2003.** La credencial del pellegrino, Camino de Santiago – Via de la Plata 2003, Sevilla-Salamanca, con gli ultimi timbri di tappa del 2 settembre 2003 (La credenziale delle Figure 3-5 sarà ripresa nel 2004 e completata con i timbri di tappa sino a Santiago).

*continua)*

**Sevilla (Siviglia)** : è la capitale della regione dell'Andalusia, nel Sud della Spagna. È famosa per il flamenco, in particolare nel quartiere Triana. I monumenti principali sono lo straordinario complesso dell'Alcázar, un castello costruito durante la dinastia moresca degli Almohadi, e l'arena per la corrida chiamata Plaza de Toros de la Maestranza, risalente al XVIII secolo. La cattedrale gotica ospita la tomba di Cristoforo Colombo ed è affiancata dalla Giralda, originariamente un minareto, poi trasformato in campanile.

La Cattedrale di Siviglia, per ampiezza dell'aula, è la più grande della Spagna e la terza del mondo cristiano dopo San Pietro a Roma e a Saint Paul a Londra [*Saint Paul non è il secondo edificio religioso per dimensione*] e ciò rispecchia bene l'ambizione e l'entusiasmo di coloro che ne seguirono la costruzione verso la fine del XIV secolo quando la città era una delle più importanti d'Europa. Fu costruita dove sorgeva la grande moschea di cui rimangono solo la Giralda e il *Patio de los Naranjos* (Cortile degli aranci) che corrispondeva all'antico patio delle abluzioni.

La pianta è un rettangolo di 126,18 metri di lunghezza per 83,60 di larghezza divisa in cinque navate ed è alta 30,48. Il suo punto più alto raggiunge però i 56 metri. Dal 2005 fa parte del libro dei Guinness dei primati per la sua enorme estensione spaziale. Anche se fu terminata nel 1506 ci vollero quattro secoli per darle l'aspetto attuale.

La facciata principale si trova lungo Avenida de la Constitución e all'esterno la chiesa è circondata dalle gradinate, ovvero delle scalinate collegate tra loro da catene, che furono costruite per servire da punto di assunzione di braccianti durante il XIV secolo.

L'interno è impressionante data la grandiosità dell'edificio. Nella navata centrale dietro il coro spicca la Cappella Maggiore, chiusa da una magnifica inferriata in ferro dorato, all'interno della quale si trova l'immenso retablo della "Virgen de la Sede". Sempre all'interno del tempio ha sede il mausoleo di Cristoforo Colombo, sotto il grande orologio ottocentesco, ed è esposto l'autentico *Giraldillo* della Giralda.

# **Il Pinocchietto Giallo Pellegrino**

*Guida  
per il tuo Cammino,  
da casa  
a Santiago de Compostela*



disegno e grafica Maria Graciela Canavese

**Bartolomeo Canavese**

per i Testi: diari, cronache, poesie, documenti, citazioni, ricerche e altro

**Maria Graciela Canavese**

per le Immagini: fotografie, schemi, disegni, cartine, grafici, riproduzioni e altro

## **Via de la Plata** **(Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**

### **Cammino di Santiago 2003**

#### **Le tappe: 0, I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, ...**

#### **Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)** **0 tappa: Torino-Barcelona Sant-Barce/Nord -Sevilla** **17-19 Agosto 2003**

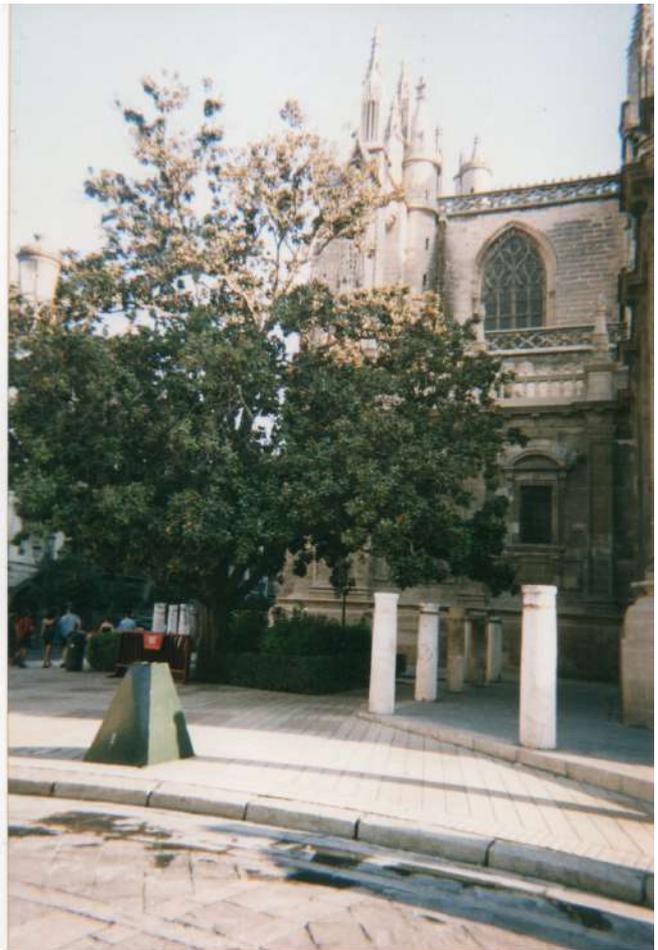
**La partenza da Torino e l'avvicinamento a Sevilla (Spagna), *initium peregrinationis*** – Il percorso di questo **Cammino di Santiago del 2003** comprende il primo tratto della **Via de la Plata**, e per essere precisi la prima metà, che i più fanno cominciare da **Siviglia** e proseguire fino a **Salamanca**; qualcun'altro la vorrebbe far iniziare da Cadice.

Questa prima parte della Via de la Plata scorre tutta nel sud della Spagna e attraversa le regioni dell'Andalusia e dell'Estremadura e tocca in particolare le località storiche di **Guillena**, ... **Almadén de la Plata**, ... **Monesterio**, ... **Zafra**, ... **Merida**, ... **Cáceres**, ... **Cañaveral**, ... **Aldeanueva del Camino**, **Salamanca**. In totale, sono all'incirca 500-550km.

Sono partito da Torino, Stazione di Porta Susa, la domenica sera del 17 agosto 2003, alle 21.31 con prenotazione di vagone letto a due posti, vettura 062. Prima della partenza, in serata, c'era stato a Torino un grosso temporale e questo evento meteo aveva contribuito a creare in me una certa apprensione. Ma una volta assiso in sala d'attesa, il mio Cammino cominciava, ero tranquillo e tutto rientrava rapidamente.

Il prezzo completo 'TRENHOTEL da TORINO PORTA SUSa a BARCELONA SANTS era di euro 207,00. O prendere o lasciare, diversamente non sarei partito. Con il cell. chiamai casa, salutai Graziella e scoprii – tanto per cominciare – che il mio telefono non 'teneva la carica'.

La sistemazione in vagone-letto fu ottima ed ebbi assegnato il posto letto inferiore di mio



**Foto 1-3. Camino 2003.** Queste foto sono state scattate il mattino del 19.08.2022, dopo che ero arrivato in autobus a Sivilgia alle ore 9.00 circa. Una volta sceso dall'euroautobus, avevo avuto le prime informazioni alla 'Oficina de Turismo', poi mi ero recato all'*accueil* della 'Asociación de Amigos del Camino de Santiago', ma avevo trovato tutto chiuso. Poi mi ero diretto alla Cattedrale, ancora chiusa a quell'ora, e nell'attesa che aprisse, avevo fatto un giro nei dintorni alla scoperta della prima freccia gialla che mi indicasse la direzione del Cammino. Queste foto ritraggono l'esterno della Cattedrale di Sivilgia (*in alto, a destra*), e le vie accanto dove ci sono le prime indicazioni direzionali per cominciare il Cammino, la Via de la Plata. La Cattedrale di Sivilgia è il luogo di *Initium peregrinationis*.

gradimento. Anche il compagno di viaggio, Luca un romano, dimostrò subito di essere un'ottima e piacevole persona. Senza preamboli, intavolammo subito una vivace conversazione. Luca mi diede il suo indirizzo romano, mi disse di essere il gestore di un ristorante, convenzionato con un pensionato per la gestione delle notti. Al bisogno, disse di telefonargli perché mi avrebbe dato il suo aiuto. Mi chiese di portare un pensiero speciale a san Giacomo, una volta giunto al cospetto del Portico della Gloria. Con questo dovere da assolvere, devo con impegno portare a termine questo Cammino. Mi addormentai dopo le 23.00, ma prima avevo ancora chiamato casa e appreso che Maria stava rientrando dalle sue vacanze a Diano Marina. Troverà che effettivamente sono partito ....!!

Sono giunto alla stazione di Barcelona Sants con due ore di ritardo. Intorno alle 8.30, dal treno ho chiamato casa, Maria stava dormendo e alla notizia della mia partenza non si è scomposta più di tanto. Alle 6.30, ho fatto la prima colazione in treno: caffè con latte, croissant, crostino con burro e marmellata, succo d'arancia, tutto compreso nei 207,00 euro del biglietto.

Sceso dal treno, ho avuto bisogno di qualche minuto per capire dov'ero e cosa avrei dovuto fare ...! Raccolte le informazioni, mi reco agli sportelli per prenotare un biglietto per Siviglia, ma non ci sono posti a disposizione. Stranamente calmo, non ho minimamente pensato né di rimandare, né di rinunciare, ma con sicurezza mi sono diretto alla stazione degli autobus, che si trova a lato della stazione delle ferrovie e lì ho chiesto un biglietto per Siviglia, l'ho avuto e così partirò oggi stesso, 18.08.2003 alle ore 17.30, e n. 20 è il posto assegnatomi in autobus. Ma raccolte altre informazioni, perfeziono la mia partenza per Siviglia: partirò dalla Stazione del Nord di Barcellona, vi giungerò con il metrò, utilizzando la Via 2 e fermata 'Arco del Trionfo'. Lì vicino, alla RENFE, c'è la Stazione Autobus. Qui mi fermo, pranzo al sacco e qui resto fino all'ora della partenza per Siviglia. Prima di lasciare la Stazione di Barcellona, avevo fatto spese e acquisti: euro 18,00 per carta telefonica, 12,00 per macchina foto 'kodak' a perdere, 4,00 per pile, 1,05 per metrò, 75,00 per biglietto di andata fino a Siviglia. In totale sono euro 110,00. Per 'mangiare', euro 0,00: oggi vivrò di quanto resta di ciò che mi son portato da Torino e di quello che mi ha regalato l'amico Luca sul treno.

Viaggerò tutta la notte e l'arrivo a Siviglia è previsto per le 8.00 del 19.08.2003.

Oggi, per iniziare, è stata una giornata di spese dai costi elevati, ma durante il Cammino che verrà, conto di spendere molto, molto meno per le mie necessità di base!

Va tutto bene! Sono sereno e tranquillo e spero tanto che reggano e mi siano 'galantuomini i piedi'. L'esperienza patita nel 2002, infatti, lascia aperti degli interrogativi. Vedremo e, intanto, speriamo!

Sono arrivato in autobus a Siviglia alle ore 9.00 del 19.08.2003. Il viaggio notturno è stato buono, anche se con alcune scomodità.

Una volta sceso dall'euroautobus, le prime informazioni le ho avute alla 'Oficina de Turismo', poi mi sono recato all'*accueil* della 'Asociación de Amigos del Camino de Santiago', ma ho trovato tutto chiuso. Ci tenevo moltissimo ad incontrare qualche 'amigo', pazienza. Dopo mi sono diretto alla Cattedrale, che era ancora chiusa ed ho atteso che aprisse, facendo un giro nei dintorni alla scoperta della prima freccia gialla che mi indicasse la direzione del Cammino. La trovai da solo e quasi subito, e pensai che questo fatto era un bel segnale di 'Buen Camino' (Foto 1-3).

Quando entrai in Cattedrale, in quel buio, mi sentii disorientato. Faticai non poco a trovare qualcuno che mettesse il *sello* sulla mia credenziale. Era fondamentale: non potevo iniziare il Cammino dalla Cattedrale di Siviglia senza quel 'segno'. Il *sello* c'è, ma non ricordo chi lo pose, né come lo ottenni (Figura 3).

## Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

### I tappa: Sevilla – Guillena

*Martedì 19 Agosto 2003*

Il mio Cammino di Santiago 2003, Via de la Plata, è iniziato **martedì alle ore 11.00 del 19 agosto 2003**. Ho percorso e concluso la **I tappa** (II tappa, se considerassi la Torino-Sevilla di avvicinamento come I tappa, invece la chiamo tappa 0 e tutto si sistema ...) **Sevilla-Guillena di 22,2km** (Figura 6). Penso di averne fatti abbondantemente 30 di chilometri, spostandomi nei vari punti della città prima di inserirmi veramente sul Cammino. Il mio contatore ha fatto segnare 41.720 passi: questa 'roba' è una mania legata al Camino Francés del 2002, ma verrà poi dimenticata ...

La tappa è stata particolarmente faticosa per il caldo, ma anche per il fondo stradale, perché in molti tratti mi trovavo a camminare dopo che era transitata da poco la cisterna, la quale irrorava copiosamente il suolo e, di conseguenza, lo strato di polvere impastata con l'acqua aderiva pesantemente alla suola delle mie scarpe, ostacolando e appesantendo non poco i miei passi. Il paesaggio che mi appariva, non essendo ancora abituato a quelle visioni, lo giudicavo brutto. Il confronto con il precedente *Camino Francés*, che mi nasceva spontaneo, era per il momento del tutto negativo e perdente: non avevo incontrato l' 'anima' d'un pellegrino par mio e questo mi portava un grande sconforto. Ma mi sarei presto ripreso e adattato al cambiamento (Foto 4-6, 7-9).

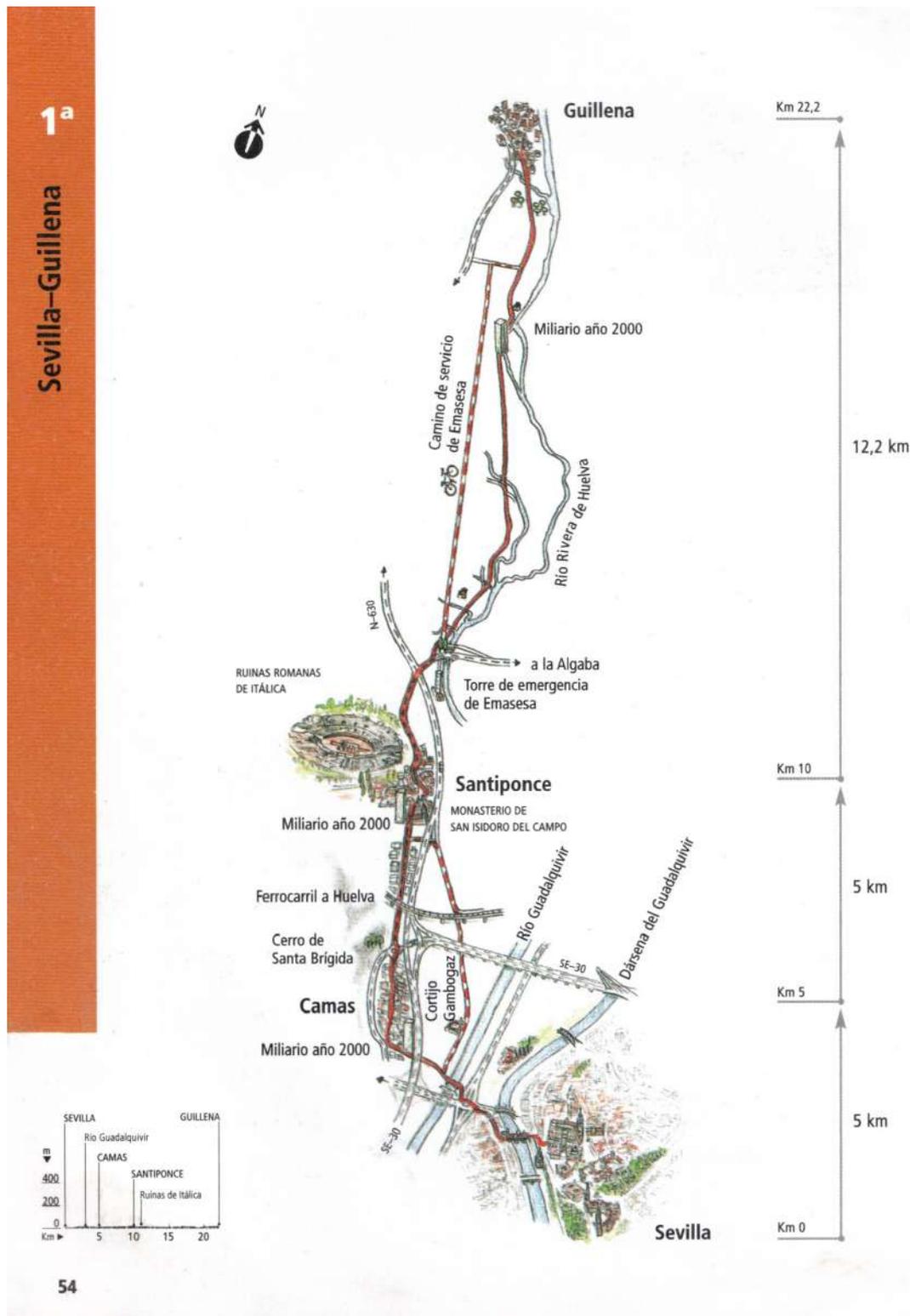
A **Guillena**, vengo ospitato nel "POLISPORTIVO". Sono solo e mi danno un locale spogliatoio che definirei enorme con servizi e doccia. Lì dormirò su un pancone oppure, se preferisco, al *suelo*. Fa tanto caldo, ma l'accoglienza è stata per nulla 'calda'. Ho capito dall'espressione del responsabile, il quale mi ha accolto di malavoglia, che non ero atteso e nell'insieme gli 'rompevo quelli' ... . Oggi, si comincia così.

Ho lavato i miei panni. Mi sono curato una vescica e per questa 'cosa' non vorrei essere da subito pessimista ...

Vi ho scritto le prime cartoline, anche quelle per Gabriele. Ne riceverete tonnellate, se sarò di parola nel fare quello che vi ho promesso.

Sono uscito, lasciando l'area del "POLISPORTIVO" e mi sono recato nella sede della 'Guardia Municipal' per ottenere il *sello*. È più di un'ora che attendo e mi dicono che il funzionario desidera dormire ancora un po' e anch'io attenderò ancora un po' ... . Intanto rifletto: è vero che sono determinato e motivato, ma è molto difficile che riesca a finire tutto il Cammino ed arrivare quest'anno a Santiago, sia come Dio vorrà. Sono nel 'tunnel', ma mi sa che ci son solo io ... . L'anno scorso fu tutt'altra cosa ... . Rientro al "POLISPORTIVO" e, bontà loro, mi fanno cenare a 7,50 euro. Ho ricevuto i vostri messaggi, ma i miei mi son tornati indietro ...

Vi ho presentato prima la **Guía del Camino Mozárabe de Santiago de Compostela**. Spero di avere fatto una buona presentazione. Essa mi terrà compagnia in modo speciale durante questo Cammino. Devo migliorare e perfezionare la descrizione delle tappe del Diario di strada con gli **inserimenti** delle foto scattate quando ero in Cammino e di quella manciata di dépliant e foglietti vari raccolti man mano e ora selezionati un tantino. Se non faccio queste operazioni aggiuntive, il diario di strada è una cronaca scarna e di scarso valore e interesse per voi.



**Figura 6. Camino 2003.** Questa è la cartina che descrive il percorso della I tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Sevilla-Guillena** di 22,2km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!

Lasciata Siviglia, veniamo dirottati verso l'autostrada di Huelva fino a scorgere un ponte pedonale sul río Guadalquivir. Superato il ponte, si può proseguire dritti fino a Camas oppure volgere subito a destra e percorrere un cammino parallelo al río che porta direttamente a Santiponce. Il Cammino attraversa il pueblo lungo la via principale e al termine si incontra Itálica, che fu un'importante colonia romana, fondata da Scipione nel 206 a.C. Dopo un terremoto nel IV secolo d.C., inizia la decadenza a favore di Hispalis.



**Foto 4-6. Camino 2003.** Il ponte sul Guadalquivir che si attraversa in direzione di Camas (*in alto*). L'arrivo a Santiponce: si entra nel pueblo per la via principale che l'attraversa (*al centro*) e, uscendo, ci si imbatte nelle rovine di Italica, colonia romana fondata da Scipione nel 206 a.C. (*in basso*).



**Foto 7-9. Camino 2003.** Dopo Santiponce, verso Guillena: la strada sterrata e molto polverosa, quando viene bagnata, diventa uno spesso pavimento fangoso, che aderisce alla suola delle scarpe e rende difficile e pesante il camminare (*in alto, a destra*). Guillena: arrivo di tappa a circa 19km da Sevilla; di antiche origini, acquistò importanza durante la dominazione mussulmana, quando fu fortificata, e la sua posizione risultò cruciale durante la *reconquista* di Siviglia ad opera di Fernando III. Quando si entra nel pueblo, lo si attraversa in linea retta seguendo la via principale fino a raggiungere il palazzo del *Ayuntamiento*, accanto al quale si trova la Iglesia de la Virgen de la Granada, del XV secolo di origine e stile moresco (*in alto, a sinistra; in basso*). La cittadina custodisce i resti di un castello, ora convertito nella 'plaza de toros'; qui c'era un 'miliario' romano, che oggi si trova nel Museo Archeologico di Sevilla.

## **Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**

### **II tappa: Guillena – Castilblanco de los Arroyos**

***Mercoledì 20 Agosto 2003***

Oggi, 8 agosto 2003, si va da **Guillena** a **Castilblanco de los Arroyos**. Questa tappa è breve, ma la successiva, la III per intenderci, è troppo lunga e il peggio è che non è frazionabile (Figura 7). Ho salutato il “POLISPORTIVO”, facendomi strada in un varco nella rete che lo circonda, come mi aveva insegnato la sera, comparando a cena, il responsabile. Sono partito alle 7.00 ed era buio. Sono arrivato alle 12.00 ed ho percorso circa 19,00km per un totale di 27.932 passi. Ieri avevo dimenticato in qualche luogo la tessera telefonica, oggi il cappello blu sul masso dove mi ero seduto a riposare sulla strada. Arrivato nel *pueblo*, ho ritirato la chiave dell'Albergue de peregrino dal distributore di benzina di fronte. Sono ospitato in una vecchia scuola, adibita all'uopo ad albergo per i pellegrini. Si è in autogestione e, quindi, non vedrò l'ombra di un ospitalero. Andando via, ho lasciato scritto il mio ringraziamento sul registro e 5 euro di donativo. Questa ospitalità li valeva veramente tutti.

Ho pranzato al bar Escardiel per 9,50 euro. In Albergue sono solo. Dalla terrazza dell'Albergue la vista spazia sul piccolo pueblo.

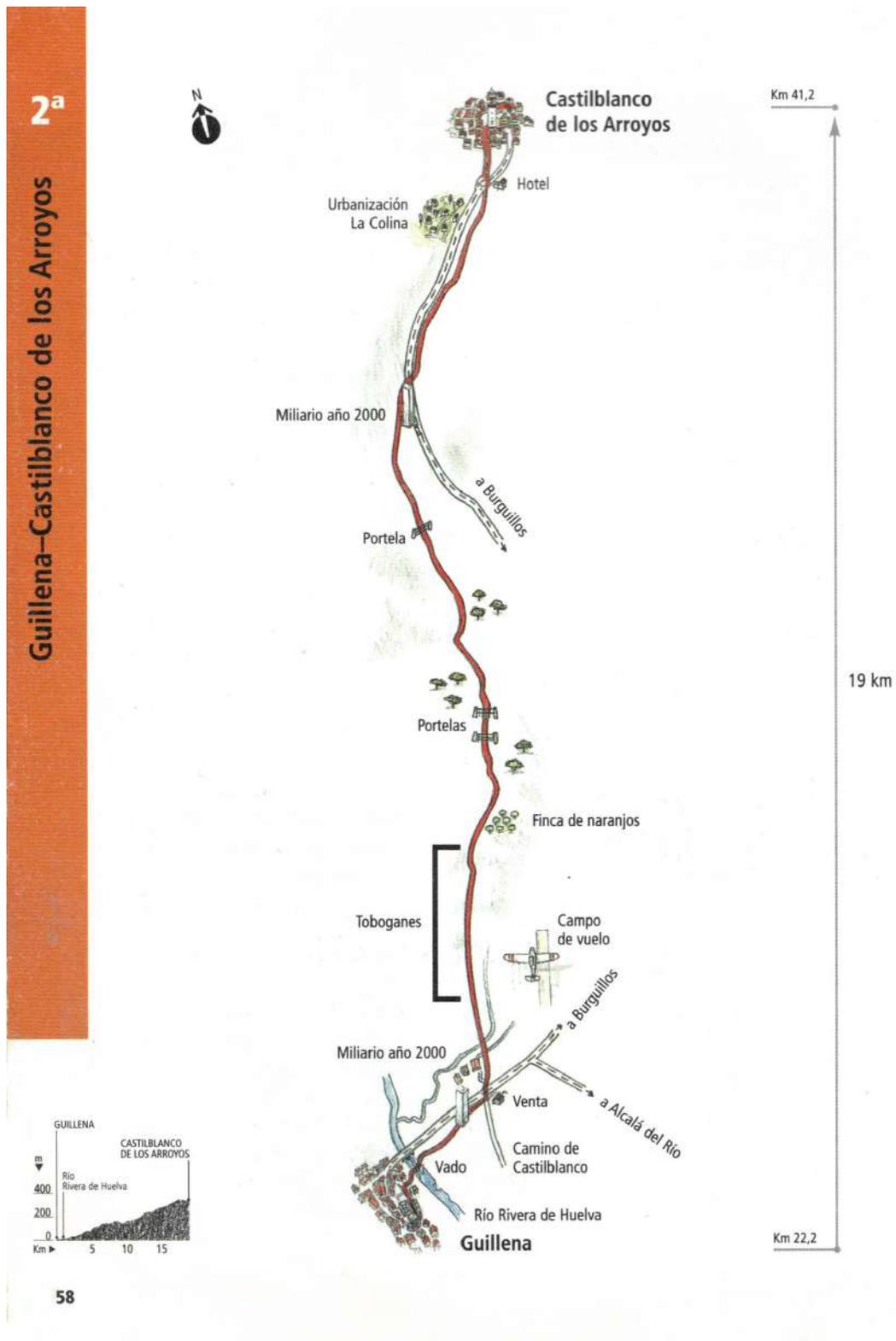
La tappa all'inizio mi è parsa bruttina, con un primo tratto di strada sterrata, che attraversa il rio Rivera, e il successivo polveroso, percorso da camion-giberna. Poi il Cammino migliora, si addentra in piantagioni di ulivi, e in qualche aranceto. La strada prima pianeggiante segue poi un percorso a saliscendi, che entra in boschi di querce con qua e là bestiame al pascolo e segni evidenti del passaggio di equini, verosimilmente cavalli, asini e, forse ancora, muli. Con un ultimo tratto sterrato si esce dal bosco e si raggiunge l'asfalto della statale. Questi sono gli ultimi 4km del percorso di giornata prima di Castilblanco, dove arrivo verso le 12.00. Oggi, sono arrivato meno stanco di ieri. A ben pensarci, mia moglie si sarebbe già innervosita in questo Cammino dove, in tutti i sensi, si fatica di più che nel *Camino Francès* (Foto 10-12, 13-14, 15-16).

## **Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**

### **III tappa: Castilblanco de los Arroyos – Almadén de la Plata**

***Giovedì 21 Agosto 2003***

Si va ad **Almadén de la Plata**, ci sono 29,5km da percorrere. Sono partito alle 5.30 e arrivato ad Almadén alle 13.30. I passi sono stati 47.485. È stata una tappa impegnativa, anche se viene classificata a bassa difficoltà dalla mia *'Guía'* (Figura 8). I primi 16km sono dei saliscendi su asfalto. Dopo che si è entrati e poi usciti dal *Parque Forestal de El Berrocal*, il Cammino abbandona i sugheri del parco e si fa tutto sentiero con un'erta finale tremenda che porta all'Alto o Cerro del Calvario. Dopo il Cerro del Calvario, c'è in attesa una breve discesa che si precipita in picchiata su Almadén de la Plata. Ottengo il *sello* all'Ayuntamiento e alloggio nell'Albergue de peregrino. Il posto è confortevole ed io sono l'unico pellegrino. Le gentilezze comunque sono poche e l'interesse dimostrato al pellegrino nullo (Foto 17-19, 20, 21-22, 23-24).



**Figura 7. Camino 2003.** Questa è la cartina che descrive il percorso della II tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Guillena-Castilblanco de los Arroyos** di 22,2km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!



**Foto 10-12. Camino 2003.** È iniziata la II tappa: sono sulla Sierra Norte vicino al cartello segnaletico (*in alto*). Mentre cammino verso Castilblanco: tra le piantagioni di ulivi con il pueblo sullo sfondo (*al centro*); ecco i primi 'segni' di passaggio di pellegrini, un piccolo *montjoie* davanti a voi (*in basso*).



**Foto 13-14. Camino 2003.** Il 'miliario' commemorativo Anno 2000 sulla Via de la Plata – Camino de Santiago, simbolo dei tanti miliari romani scomparsi, immediatamente prima di sbucare sulla 'carretera' che porta a Castilblanco (*in alto*). Vista del pueblo dalla terrazza dell'Albergue Municipal, che mi ospita (*in basso*).



**Foto 15-16. Camino 2003.** Castilblanco de los Arroyos: la Iglesia del Divino Salvador in stile moresco (*mudéjar*). La Chiesa è stata restaurata nei secoli XVI e XVII. A circa dodici chilometri da Castilblanco, si incontra la piccola e deliziosa ermita di San Benito, patrono del pueblo; una seconda ermita più vicina è quella dedicata a Nuestra Señora de Escardiel. **Castilblanco de los Arroyos, tappa obbligata dell'Itinerario de la Plata:** visita il bellissimo paese di Castilblanco de los Arroyos che, come indica il suo nome, spicca per le sue case bianche, le sue fontane e le sue pile. Fondato dopo la Riconquista, si trova lungo la Via de la Plata, alle porte della Sierra Morena sivigliana. Una località di passaggio obbligato se decidi di intraprendere il cammino di Santiago da Siviglia. Castilblanco deve la sua fama anche alla produzione di miele, un prodotto che esporta anche in Europa. Qui degusterai una grande varietà di dolci elaborati con questa prelibatezza locale. E come paese di montagna qual è, la carne di selvaggina e il maiale iberico sono alcuni degli ingredienti principali dei suoi piatti tipici. Ma tra le sue attrattive non c'è solo la gastronomia. **Il patrimonio storico del paese e le sue feste** ricevono sempre centinaia di turisti. Soprattutto nel Pellegrinaggio in onore a San Benito, il patrono della località. Un'immagine molto venerata anche da molti abitanti della provincia. Ma se c'è una giornata divertente a Castilblanco de los Arroyos, questa è senza dubbio nel mese di luglio con la Festa dell'Acqua. Nella quale tutto il paese scende in strada per rinfrescarsi dalle alte temperature estive. **Motivi per visitarlo:** visita l'Eremita di San Benito Abad e senti la pace che si respira. Questo santo riceve numerosi pellegrini tutto l'anno. Lo sapevi che questo paese viveva una volta dell'industria del crine vegetale? Nel Museo Etnologico conoscerai quest'attività. Prova il miele di Castilblanco de los Arroyos, soprattutto i dolci realizzati con questo prodotto locale. Rinfrescati in estate con la popolare Festa dell'Acqua. Il divertimento è assicurato. Ami la natura? Allora hai un appuntamento da non perdere presso il Centro Andaluso 'Fauna Selvatica' o presso la fattoria scuola 'Encinar de Escardiel'. Il formaggio di capra di Castilblanco de los Arroyos è un vero piacere per i sensi. Se intraprendi il Cammino di Santiago da Siviglia, qui troverai un ostello con tutto il necessario per realizzare una sosta nel tuo percorso. Vuoi mangiare un piatto tipico? Prendi 'las venteras', il piatto più tradizionale. A luglio non perderti il Festival Flamenco Curro Vázquez. Si celebra da oltre 30 anni.

**Cosa visitare:** Questa bellissima località del Corredor de la Plata ti innamorerà. Al suo ingresso troverai **il monumento a Cervantes, dato che lo scrittore situò qui l'azione delle sue Novelle Esemplari, 'Las Dos Doncellas'.**

Perditi tra le vie del paese e scoprine il fascino, come le bellissime fontane e le tradizionali pile. Alcune case del centro conservano ancora le facciate castigliane originali del XVI secolo. Non ti sorprendere se incontri i pellegrini del cammino di Santiago: Castilblanco infatti si trova all'interno della terza tappa di questo itinerario partendo da Siviglia. Dirigiti ora alla Plaza de la Iglesia per visitare la Parrocchia del Divino Redentor. Questo tempio mudéjar è il monumento principale del paese. Ma se vuoi conoscere il passato di questa località, allora devi visitare la Casa de la Sierra. Qui si trova un museo etnologico sull'industria del crine vegetale, l'attività alla quale per decenni si dedicarono molti abitanti del paese. Con il crine, estratto dalla palma, venivano imbottiti i materassi, le sedie e i divani. Questa produzione non fu più utile a partire dagli anni '80, con l'arrivo della schiuma. In questo museo potrai scoprirne tutta la storia. In onore a tale passato, il comune ha costruito un monumento al Raccoglitore di foglie di palma.



**Figura 8. Camino 2003.** Questa è la cartina che descrive il percorso della III tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Castilblanco de los Arroyos–Almadén de la Plata** di 29,5km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all’epoca non erano ancora ‘connessi’!!!



**Foto 17-19. Camino 2003.** È iniziata la III: mattino presto, lungo la 'carretera' in direzione di Almadén de la Plata (*in alto*). L'ingresso nel Parco Forestale di 'El Berrocal', che la Via de la Plata attraversa; il parco era aperto, ma l'acqua promessa per il rifornimento non c'era (*al centro*). Ho finito l'attraversata del Parco e mi trovo già fuori nei pressi di un 'miliario', che segna l'ingresso in un paesaggio lunare, completamente spopolato (*in basso*).



**Foto 20. Camino 2003.** Sempre in Cammino verso Almadén de la Plata: in questa immagine si vede tracciata la salita 'tremenda' al 'Alto del Calvario, da dove si scorge nel fondo il pueblo. Almadén de la Plata conobbe il suo massimo splendore al tempo dei Romani, che ne sfruttavano i giacimenti. I Cavalieri dell'Ordine di Santiago, con la 'reconquista', la tolsero agli arabi. Nella Chiesa Parrocchiale si venera la *Virgen de Gracia* e il *Cristo del Crucero*.



**Foto 21-22. Camino 2003.** Sono sul Alto del Calvario: nella piana, non in foto, che sta alle mie spalle, c'è il pueblo di Almadén de la Plata (*in basso*). Almadén de la Plata: osservata dal Alto del Calvario (*in alto, sulla sinistra della foto*). L'inizio della discesa 'a precipizio' su Almadén (*in alto*).

**Almadén** è un comune spagnolo di 6.830 abitanti situato nella comunità autonoma di Castiglia-La Mancia, nella provincia di Ciudad Real a 80 km circa a SO di questa città, sul versante N della Sierra de Almadén (contrafforte della Sierra Morena). Famosa per i suoi giacimenti di **mercurio**, tra i più ricchi del mondo, sfruttati sin dall'epoca preromana. Vi ha sede una scuola mineraria.



**Foto 23-24. Camino 2003.** Almadén de la Plata: il suo antico Ayuntamiento ospita la vistosa torre del 'Reloy' (*in basso*). La 'Iglesia Parroquial de la Virgen de Gracia' del XVI secolo (*in alto*).

## Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

### IV tappa: Almadén de la Plata – El Real de la Jara

### V tappa: El Real de la Jara – Monesterio

*Venerdì 22 Agosto 2003*

Oggi, venerdì 22 agosto, ho deciso di andare, intanto, fino a **El Real de la Jara**. La tappa è breve, infatti sono appena 16,6km, ma le difficoltà che presenta sono giudicate 'alte'. Cerco di finirla, e poi deciderò.

È accaduto che ho finito la prima tappa del giorno alle 13.00 circa. Il cielo era coperto e si poteva camminare bene senza soffrire troppo il caldo del sud della Spagna, e così ho deciso di affrontare anche la seconda. La 'guía' mi diceva che avevo altri 20,7km da compiere. Ho ripreso immediatamente il Cammino e alle 17.30 circa ero a Monesterio. Ho fatto in totale 59.785 passi, di cui 27.000 circa durante la prima frazione.

La prima tappa è stata molto faticosa: saliscendi ripidissimi e numerosi e attraversamenti di *fincas* a non finire. Ho incontrato animali in allevamenti recintati e allo stato brado: tanti maiali, pecore e vacche, quasi tutti immersi in boschi di sugheri. Si cammina sempre in Estremadura e si è sulla Sierra Norte (Figura 9) (Foto 25-26, 27-28).

La seconda tappa **El Real de la Jara-Monesterio** è stata più facile: percorso quasi tutto pianeggiante, eccetto il tratto finale in ascesa più o meno leggera (Figura 10) (Foto 29-30, 31-32). A Monesterio non c'è l'Albergue de peregrino e, quindi, sono obbligato a scegliere uno degli hotel indicati: l' 'Estremadura'. Lì cenerò e pernoverò. Dopo contrattazione accorata, dove metto in primo piano la condizione di 'peregrino vero', ricevo un'ottima sistemazione per una camera a 12,00 euro con bagno, servizi, asciugamani e telefono.

## Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

### VI tappa: Monesterio – Fuente de Cantos

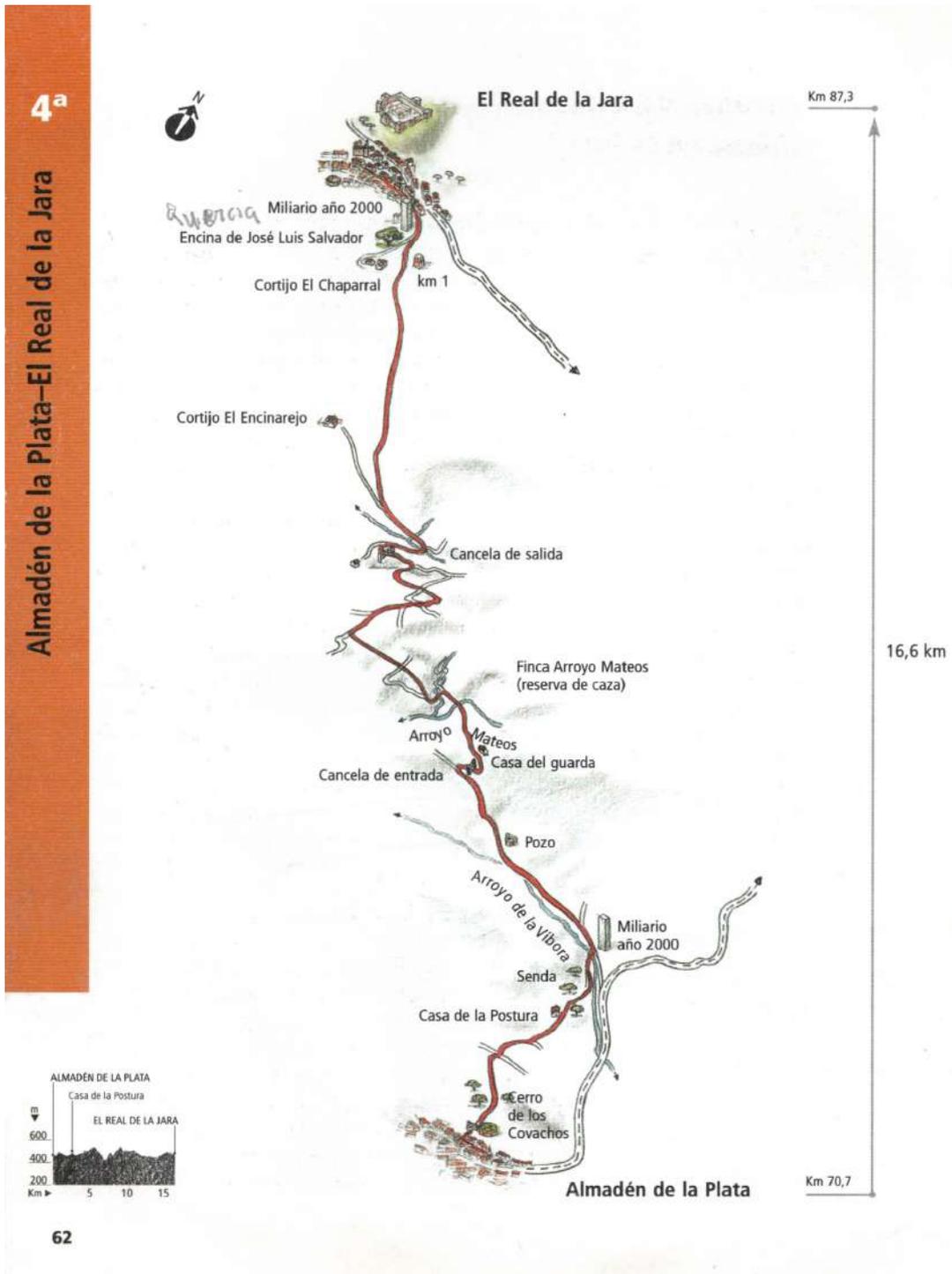
### VII tappa: Fuente de Cantos - Zafra

*Sabato 23 Agosto 2003*

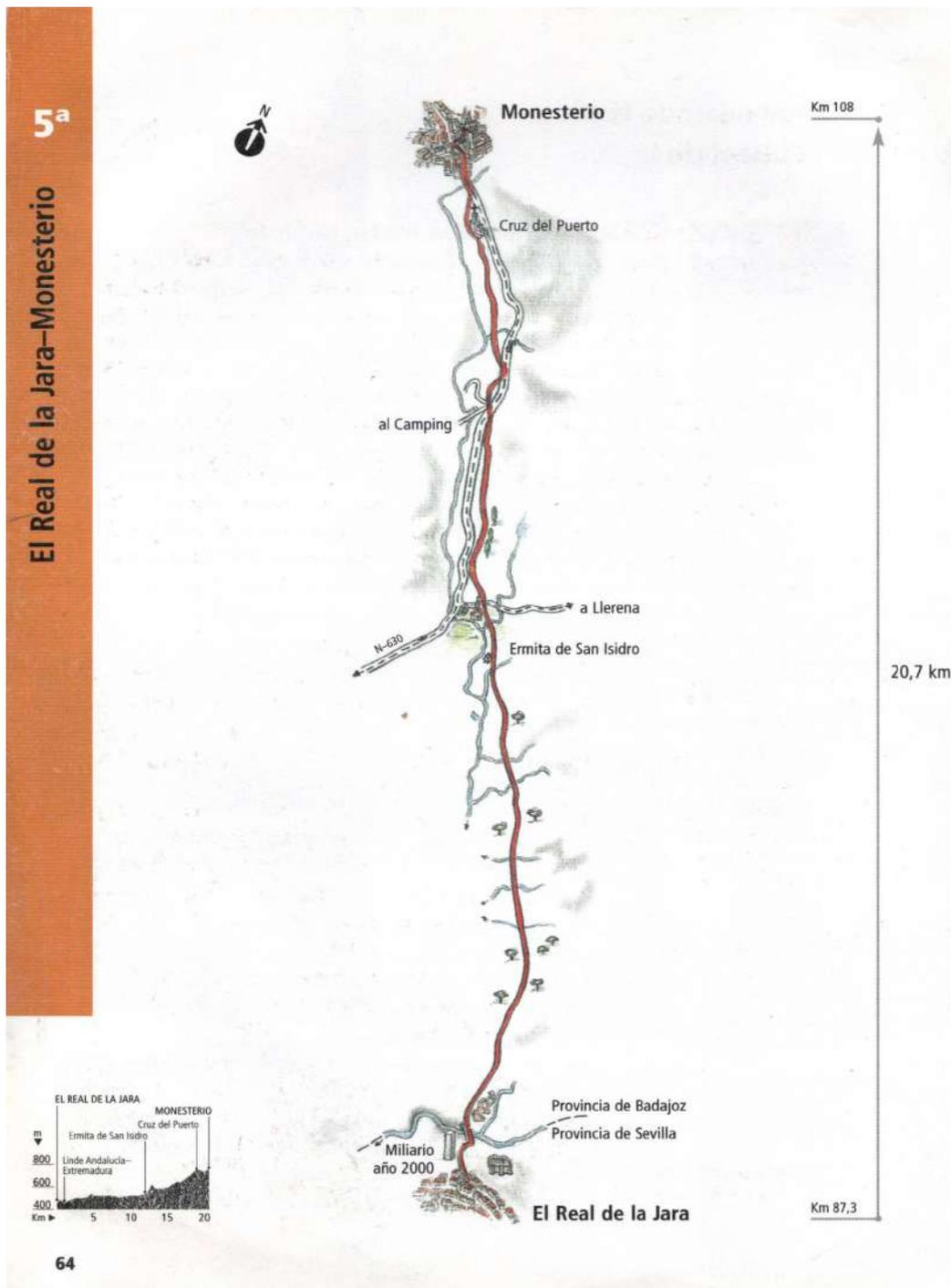
Oggi, sabato 23 agosto 2003, ho effettuato due tappe: **Monesterio – Fuente de Cantos** di 21,9km e **Fuente de Cantos – Zafra** di 26,1km. In totale fanno 48km per circa 79.602 passi. Sono partito alle 7.00 e arrivato alle 8.00 di sera, all'incirca, ed era oramai buio (Figure 11 e 12) .

La giornata è iniziata storta: ho inserito male la chiave della camera – ma adesso non ricordo cosa avessi combinato – poi ero in apprensione per Maria – ma non ricordo esattamente perché – e, dopo 4-5km dalla partenza, mi trovo nel bel mezzo di una battuta di caccia al cinghiale, allorquando un cinghiale grosso, brutto e nero, in affanno e sbuffante perché scovato dai cani, attraversa la strada circa 20 metri davanti a me. Lui si ferma ed io rimango impietrito e manco respiro, poi lui decide di proseguire allontanandosi nel bosco, mentre io subito dopo sbaglio strada.

Proseguo nella direzione sbagliata per circa 2km: le indicazioni erano esatte e così le frecce, però una vecchia freccia non cancellata mi ha portato dalla parte sbagliata. Ricordo di essere stato



**Figura 9. Camino 2003.** Questa è la cartina che descrive il percorso della IV tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Almadén de la Plata–El Real de la Jara** di 16,6km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!



**Figura 10. Camino 2003.** Questa è la cartina che descrive il percorso della V tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **El Real de la Jara-Monesterio** di 20,7km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!



**Foto 25-26. Camino 2003.** È iniziata la IV tappa: è mattino presto, è ancora buio e sto andando da Almadén a El Real de la Jara, che dista 16,6km (*in alto*). Mentre cammino, si annunciano in rapida successione tre 'tremendi' saliscendi a 'dorso di mulo', da percorrere tutti d'un fiato su sentiero (*in basso*).

**El Real de la Jara**, deve il proprio nome al Camino Real, che è stato la via di comunicazione tra l'Andalusia e l'Estremadura fino alla costruzione della *carretera* N-630. El Real è un pueblo 'bianco', come lo sono tutti quelli della Sierra Norte. Vi si può visitare la Iglesia de San Bartolomé di origine moresca, il cui 'retablo' ospita un quadro attribuito a Francisco Zurbarán, grande artista barocco. El Real de la Jara è stata un'antica fortezza nella Sierra Morena: è una cittadina con un antico castello noto ai pellegrini del Cammino de Santiago come passaggio dalla capitale ispalense. Non dimenticate di portare la telecamera perché l'ambiente naturale di El Real de la Jara e i suoi monumenti meritano le migliori fotografie. I resti del Castello, dichiarato Bene di interesse culturale, la Chiesa parrocchiale di San Bartolomé e il Santuario della Vergine dei Rimedi fanno parte del suo interessante patrimonio storico.



**Foto 27-28. Camino 2003.** El Real de la Jara: la Iglesia de San Bartolomé (*a sinistra*). Qui, prima di entrare nel pueblo, incontro il 'miliario' a ricordo di José Luis Salvador (*a destra*).

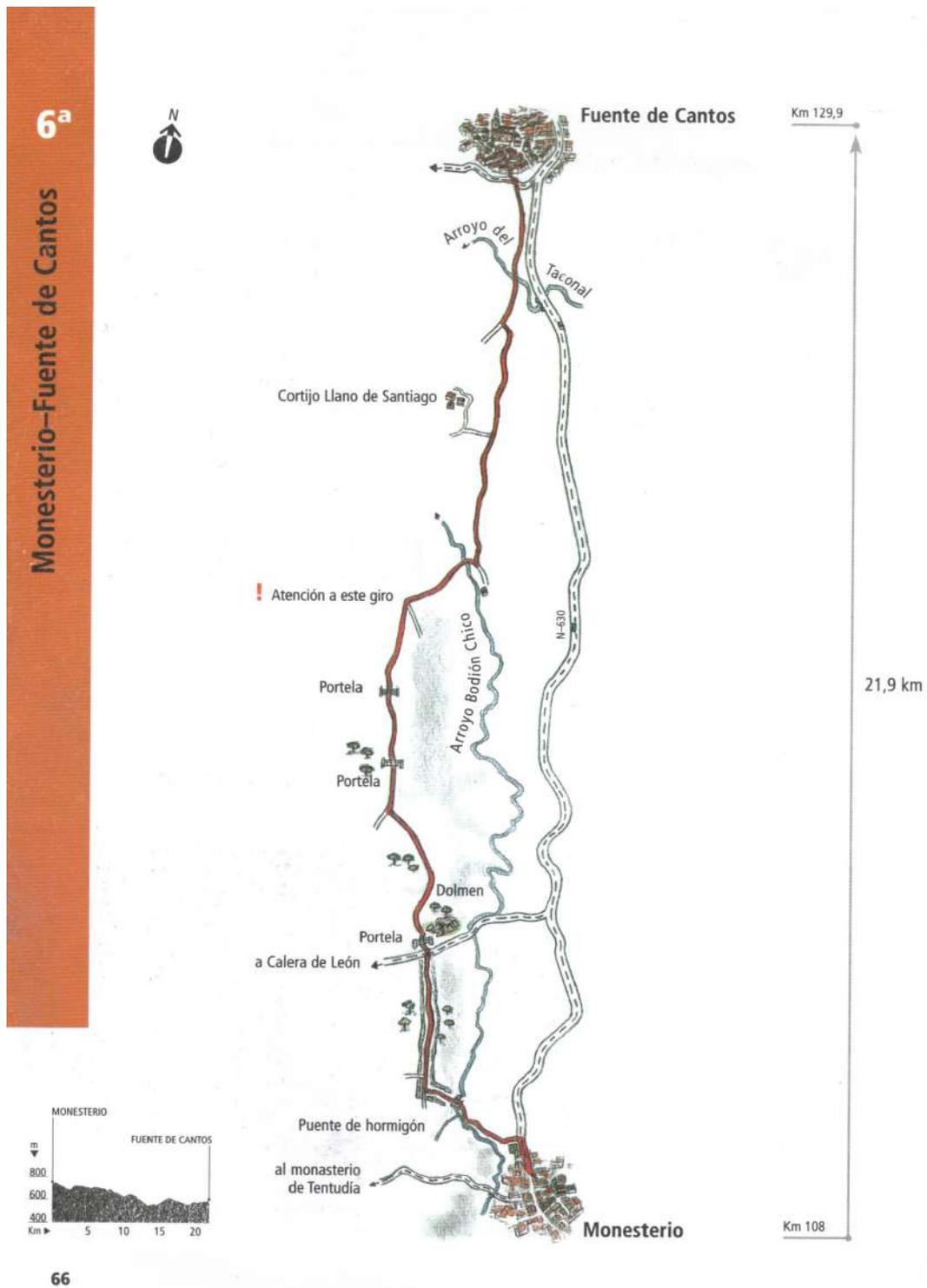
## **José Luis Salvador Chi è costui?**

... digitando [www.José Luis Salvador](http://www.José Luis Salvador), volevo trovare più cose ... . Ho trovato questo ricordo di un pellegrino:

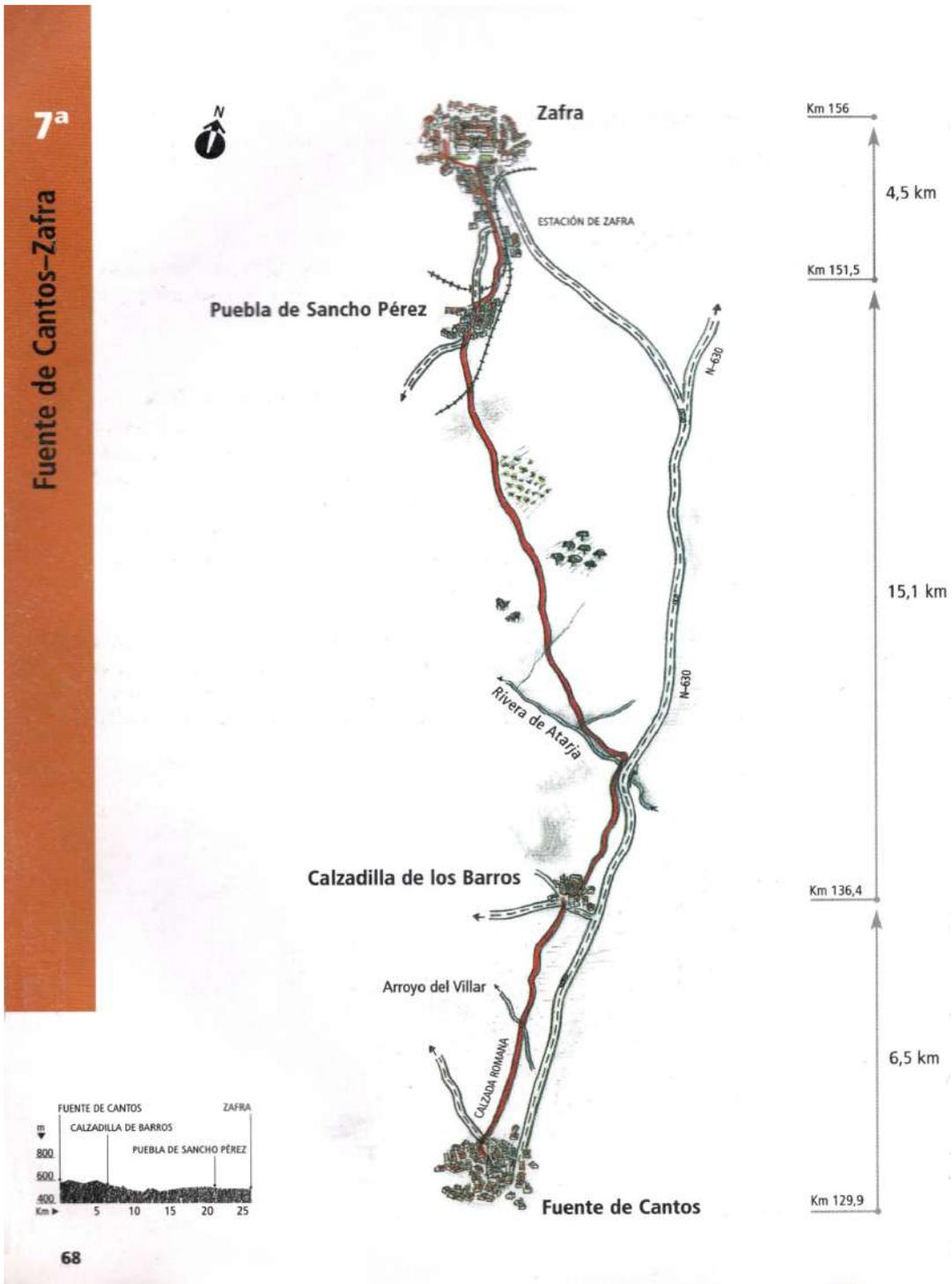
“... è durante la tappa Almadén de la Plata-El Real de la Jara, ... quando in direzione dei casolari El Encinarejo ed El Chaparral,

**troveremo una nuova pietra miliare  
dedicata alla memoria del primo viandante  
che transitò e segnò questo percorso,  
contattò le istituzioni e fondò l'Associazione "Amici del Camino de Santiago di Siviglia".  
Dunque è giusto aspettarsi  
che il viandante moderno renda omaggio a questo memoriale  
dedicato a José Luis Salvador!**

Superata la pietra miliare, si giunge a El Real de la Jara e all'ostello municipale dei pellegrini ... .”



**Figura 11. Camino 2003.** Questa è la cartina che descrive il percorso della VI tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Monesterio-Fuente de Cantos** di 21,9km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!



**Figura 12. Camino 2003.** Questa è la cartina che descrive il percorso della VII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Fuente de Cantos-Zafra** di 26,1km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi!!!



**Foto 29-30. Camino 2003.** Dopo essere arrivato molto prima del mezzogiorno a El Real de la Jara, decido di continuare con la V tappa **El Real de la Jara-Monesterio** di 20,7km: qui, El Real è ormai alle mie spalle (*in alto*). Poco dopo avere lasciato El Real, si incontrano i resti dell'antico castello del XII secolo, occupato e abitato dalla guarnigione che difendeva il Cammino. Il castello è oggi restaurato (*in basso*).



**Foto 31-32. Camino 2003.** La 'Cruz del Puerto' che si incontra poco prima di entrare in Monesterio (*in alto*). La Iglesia Parroquial de Monesterio, situata nel centro del pueblo (*in basso*).

**Monesterio** deve il suo nome al monastero di 'Nuestra Señora de Tentudía', costruito nel secolo XV, di stile moresco, situato sul monte più alto della provincia di Badajoz, a ricordo del trionfo dei cristiani nella battaglia contro i mussulmani. All'interno si ammirano i 'retablos' di San Agustín e di Santiago a cavallo, e l'Altare Maggiore con il tema principale della rappresentazione dell'albero di Jesse. Tutto è realizzato in 'azulejos', e sull'altare maggiore c'è la firma di Nicola Pisano del 1504.

Monesterio è un grande pueblo con una importante industria alimentare ('cerdo iberico').

*continua*) fortunato, perché il caso volle che in quel deserto di solitudine spuntasse in lontananza un uomo, il quale seppe orientarmi correttamente.

Giungo a **Fuente de Cantos** abbastanza presto ed è giocoforza proseguire (Foto **33-34, 35-36, 37-38**). Però, quando entro nel primo pueblo, Calzadilla de los Barros, e avrei voglia di fermarmi e concludere lì la tappa, scopro che non c'è modo di essere ospitato e così proseguo fino a Puebla de Sancho Pérez e poi, per camminare ancora, fino a **Zafra** (Foto **39-41**), non senza aver fatto un andirivieni di troppo per l'insufficiente segnalazione prima di arrivarci. A Zafra il Refugio de peregrinos è momentaneamente chiuso. Sono costretto a scegliere un Hostal privato. Il portiere mi chiede inizialmente 33,00 euro per una camera singola. Poi, con una contrattazione 'da pellegrino', si scende a 22,00. Il risparmiatore mi serve per la cena a base di 'baccalà', che pago 13,00 euro. Per così tante vicissitudini, constato amaramente che il prezzo di questa giornata di Cammino è stato alto e ha oltrepassato gli standard del comune pellegrino di Santiago. Sui miei appunti leggo ancora: "... ho lasciato scritto sul quaderno di strada, che era appoggiato su un piccolo tavolo di legno lungo questo tratto di Cammino, la mia storia che racconta l'incontro fatto con il cinghiale ...". A Zafra, ricordo di essere arrivato stanco, ma non distrutto e di avere ancora avuto energie residue per farmi piccole medicazioni preventive ai piedi, i quali per ora si stanno comportando bene. Cammino tutto il giorno in mezzo ai sugheri, tra allevamenti di maiali e tanti vigneti. Sto per lasciare l'Andalusia ed entrare in Estremadura.

## **Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**

### **VIII tappa: Zafra – Villafranca de ls Barros**

***Domenica 24 Agosto 2003***

All'Hostal di Zafra ho dormito benissimo fino alle 7,15, quando mi sono svegliato. Ho iniziato la tappa alle 8.00, all'incirca. Sono arrivato a **Villafranca de los Barros** verso le 13.00 (Figura **13**) (Foto **39-41**). La Polizia Municipal, dove mi sono diretto appena giunto in paese, mi ha timbrato la 'credencial' e mi ha indicato la pensione privata 'Los Amigos'. La famiglia che mi ospita è gentile ed è abituata ad accogliere i pellegrini.

La tappa è stata facile, con il percorso completamente immerso in uliveti e vigneti, e relativamente breve, 20,7km. Dopo 5km dalla partenza, arrivo al pueblo **Los Santos de Maimona** e mi fermo al bar per un *café con leche*'. Lì, ricevo dal signore, che serve al banco, il primo vero saluto al pellegrino e, per la prima volta dalla partenza, sento augurarmi un sicuro e convinto 'Buen Camino'. Il signore mi invita a fare tappa nel suo pueblo e mi illustra l'ottima ospitalità che riceverei e anche l'interessante visita che potrei fare. Mi colma di depliant e altro. Ringrazio di cuore e gli spiego che sono partito da Zafra da poco per la tappa di giornata. Lui capisce e sorride. Certo, se io avessi saputo prima dell'esistenza di 'Maimona', mi sarei organizzato e avrei terminato lì, invece che a Zafra, la mia VII tappa. Durante questa tappa, in uno dei possibili posti più isolati del solito, faccio un incontro strano con un uomo in bicicletta, il quale mi affianca e subissa con tante domande. Dovrei pensare che si tratta di domande dovute a semplici e normali curiosità, invece la cosa mi insospettisce ancora di più quando un'auto mi affianca per offrirmi di buon cuore, ma con insistenza, un passaggio, che declino cortesemente e poi per il ritorno dell'uomo in bicicletta. La Polizia Municipal e la gente del posto, ai quali avevo raccontato con toni discreti l'accaduto ci tengono a confermarmi che il Cammino è in quei luoghi sicuro e non corro sorprese. Beh, chiedo scusa per avere mancato di fiducia verso gli amici incontrati ...! Ho avuto modo sin qui di controllare i registri di tappa, quando presenti, e su di essi le frequenze dei pellegrini in transito sul Cammino. Mi son fatto un'idea: intanto, continuo a ritrovarmi solo, prima di me, oggi è il 24 agosto, è passato un solo pellegrino il 21 e, riferendomi ai diversi giorni, che hanno preceduto la mia presenza, saremo al momento sul Cammino cinque o sei pellegrini. Ho pensato tra me che questi pellegrini 'volano veloci' e qualcuno, forse, si è arreso ... . Oggi, i passi compiuti sono stati 34.742.



**Foto 33-34. Camino 2003.** È iniziata la VI tappa : **Monesterio-Fuente de Cantos** di 21,9km. Su questo primo tratto del Cammino incontro la rustica croce in legno, il pancone su cui sedere e lo sgabello a tre piedi sul quale è appoggiata la busta in plastica entro cui c'è il tacchino utilizzabile dai pellegrini per i loro eventuali messaggi. Io ho lasciato il mio, dove raccontavo l'incontro con il cinghiale e la via smarrita sul Cammino, qui, f.to Bartolomeo Canavese il 23.08.2003 (*in alto*). Di fronte al Cammino, compare all'orizzonte Fuente de Cantos (*in basso*).



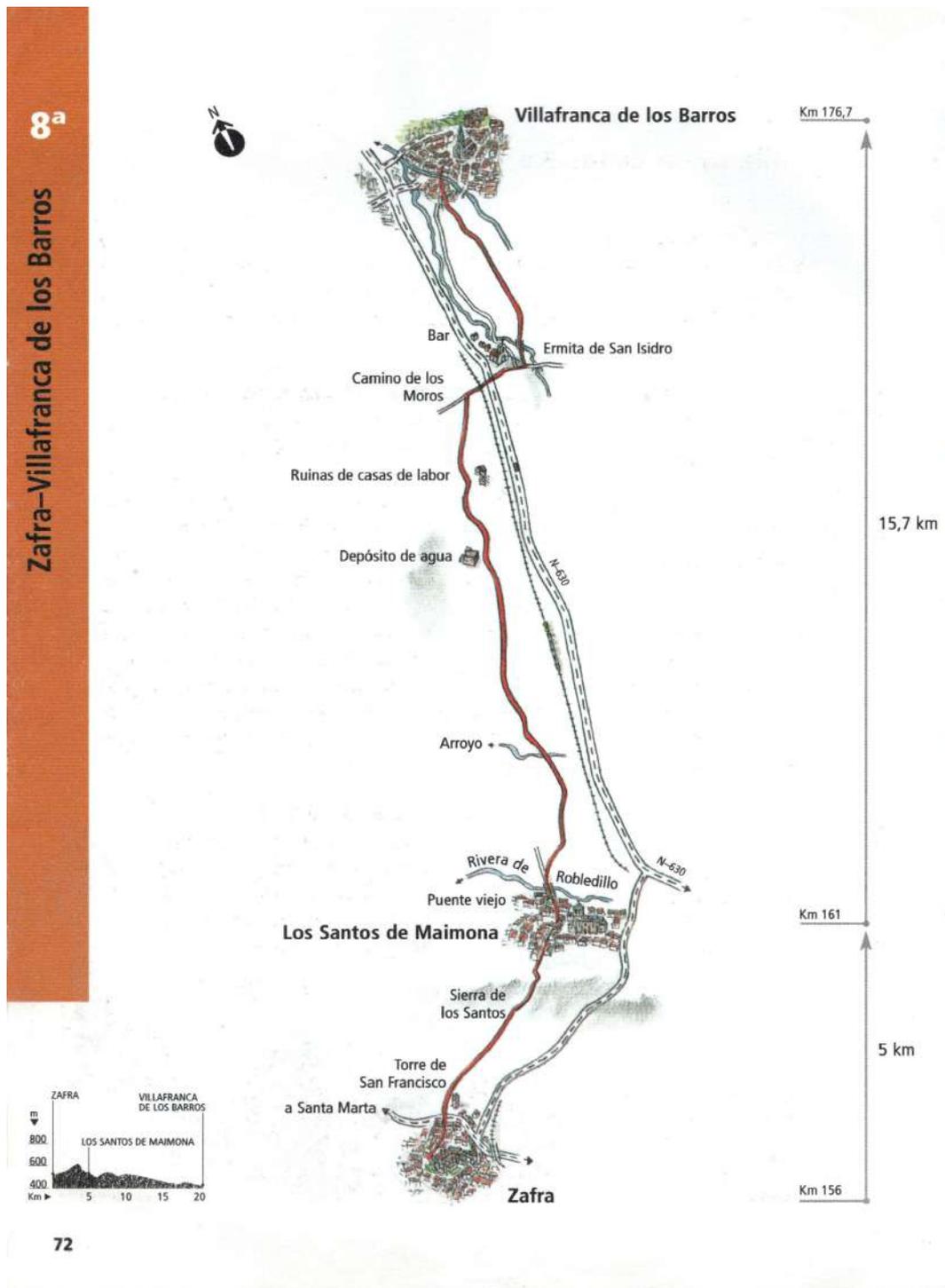
**Foto 35-36. Camino 2003.** Fuente de Cantos: la plaza de Ayuntamiento (*in alto*); la Iglesia de la Virgen de la Granada (*in basso*).



**Foto 37-38. Camino 2003.** Fuente de Cantos in immagini da cartolina (*in alto*). Da Fuente a Zafra: è iniziata la VII tappa e qui sono arrivato a Calzadilla de los Barros con la sua Chiesa-fortezza del Salvador, costruita nel XV secolo (*in basso*).



**Foto 39-41. Camino 2003.** È iniziata la VIII tappa e sto andando da Zafra a Villafranca de los Barros: di mattino presto, mentre passo davanti alla Iglesia de la Candelaria di Zafra (*in alto, a destra*). Villafranca de los Barros è un'incantevole cittadina situata a Badajoz, che, insieme ad Almendralejo, forma il **centro regionale di Tierra de Barros**. È un bel posto con tradizione musicale e artistica, a cui si aggiunge una terra fertile che dà origine a un succulento vino con denominazione d'origine (*in basso*). La chiesa parrocchiale di Santa Maria del Valle, nel centro della città (*in alto, a sinistra*), è un edificio dichiarato Sito di Interesse Culturale. È un **tempio della seconda metà del XVI secolo**, costruito sopra una costruzione precedente. È un edificio in stile gotico, con una pianta rettangolare e tre navate coperte da volte a vela. Nei secoli successivi la sua immagine continuò a cambiare a causa di diverse riforme e ampliamenti, un esempio dei quali sono le sette cappelle laterali create nell'ampliamento del tempio nel XIX secolo. Come patrimonio architettonico e artistico si evidenzia la costruzione della Pala d'Altare Maggiore, la volta del coro e la Porta del Perdono.



**Figura 13. Camino 2003.** Questa è la cartina che descrive il percorso della VIII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Zafra-Villafranca de los Barros** di 20,7km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

**Zafra,**  
conosciuta anche come la Piccola Siviglia,  
si trova nel cuore della Bassa Estremadura,  
in una pianura ai piedi delle formazioni rocciose della Sierra di Castellar.

La città cominciò a crescere grazie alla sua posizione strategica lungo la Via dell'Argento, un'importante via di comunicazione della Hispania romana. La sua tradizione mercantile rivive ancora oggi nella fiera del bestiame di San

Miguel. La città è dominata dall'Alcázar del XV secolo. All'esterno presenta un aspetto militare, ma gli interni assomigliano a quelli di un palazzo. Spicca il chiostro rinascimentale del cortile centrale. Attualmente l'Alcázar ospita un Parador de Turismo, mentre attorno si è sviluppato il nucleo medievale, formato da strade anguste, con una trama particolare a guscio di tartaruga. Una cinta muraria in pietra del XVI secolo lo circondava completamente; oggi si conservano solo tre delle otto porte che possedeva. La piazza Grande, cinta da portici, si trova nel centro esatto della località. La sorella minore, la piazza Chica, è collegata alla prima attraverso un arco, il popolare Arquillo del Pan. Il patrimonio monumentale di Zafra è assai ricco: la sontuosa chiesa collegiata di La Candelaria, costruita nel 1546, che conserva al suo interno tre pale d'altare, di cui una di Zurbarán e una di Churriguera; la chiesa parrocchiale di San José; moltissimi conventi, soprattutto del XVI secolo; l'Ospedale di Santiago, fondato nel XV secolo. Tra gli esempi di architettura civile, si possono citare le numerose ville nobiliari del XVI, XVII e XVIII secolo e quelle borghesi del XIX secolo.

## Il commento

Il Professor Franco Malossini, mio Maestro, amico e collega all'Università di Udine negli anni '90 del secolo scorso, con il quale continuo a mantenere contatti stretti, si è sobbarcato l'impegnativo e faticoso compito di leggere, con l'attenzione che gli riconosco, i Diari di strada dei miei Cammini a Santiago. Mi assicura che li legge con piacere, leggerezza e senza troppa fatica. Con meticolosa continuità mi manda i suoi attenti e bellissimi commenti, che conservo. Il mio intento è di raccogliarli e inserirli, da adesso in poi, con metodo alla fine di ogni resoconto di tappa. Di tutto questo ringrazio il mio Maestro e Amico. Grazie!

Caro Bartolomeo, ho letto con piacere e vero interesse le tappe IX - XII del Camino 2003 attraverso la Via de la Plata che congiunge, secondo quanto precisi, la Cantabria alla Betica. Ora, mentre la Betica mi è chiara per i tanti personaggi originari di questa regione - come agronomo mi viene da citare Columella, di cui si legge "nato a Gades nella Betica, rispettivamente Cadice e Andalusia" - non altrettanto mi era la Cantabria, che mi ricordava solo delle scatole di "filetti di acciughe del mar Cantabrico". Mi sono dovuto documentare e ho trovato, dalla solita Wikipedia, che la Cantabria confina a E con i paesi Baschi, a S con la Castiglia e Leon, a O con le Asturie e a N con il mar Cantabrico. A questo punto ho dovuto chiarirmi le idee con un atlante. Per tornare al resoconto del tuo cammino, sempre attento agli aspetti paesaggistici, geografici e storici, ho dovuto constatare ancora una volta le mie lacune sulle cose di Spagna. Ho scoperto città molto importanti per il loro passato storico e per i monumenti, come Mèridas, Alcuéscar e Càceres, quest'ultima addirittura Patrimonio dell'Umanità. Aggiornamenti di cui avevo bisogno. Aspetto le prime tappe, dove avrai spiegato come sei giunto a Siviglia e come hai scelto di arrivare a N attraversando tutta la Spagna da Sud. Pochi colleghi da me conosciuti al funerale del prof. Frilli, nessun zootecnico.

Ti saluto caramente. Franco

16 gen 2023, 19:31

Caro Bartolomeo, mi sembra giusto seguire un unico filo del racconto e quindi trascurare chi ha lasciato una visione tanto diversa; concorda invece la relazione brillante dei veronesi. Come osservazione collaterale, ci si rende conto come la Spagna dei re cattolicissimi sia ormai lontana e d'altronde la scarsità dei pellegrini provenienti dall'Andalusia, e forse anche questi stranieri, conferma l'impressione. Doveroso il ricordo di José Luis Salvador e la foto che certifica la visita al cippo. La VI tappa resterà memorabile per l'incontro con il cinghiale e i successivi pellegrini ne leggeranno la storia sull'apposito taccuino. Non stupisce il successivo sbaglio di percorso. A Fuente de Cantos spiccano, come sempre le case intonacate di bianco, che fanno di civiltà mediterranea. Bella, a Calzadilla de los Cantos, la massiccia Chiesa-Fortezza (forse stona il portale). Zafra, come fa intendere l'appellativo di Piccola Siviglia, è ricca di monumenti civili e religiosi. A proposito dell'Alcàzar, avevo sempre sbagliato mettendo l'accento sull'ultima sillaba; approfondendo il significato ho scoperto che alla base di questo termine arabo è il

latino castrum. Finalmente, all'VIII tappa, il meritato riconoscimento come pellegrino, e alla prossima occasione saprai dove godere di una gradita ospitalità.

In attesa di proseguire, ti mando un caro saluto, Franco.

6 feb 2023, 16:02

Caro Bartolomeo, sono alla tappa VIII, che definisci breve (20,7 km!), durante la quale hai incontrato diverse persone gentili: nella pensione Los Amigos e al bar di Los Santos di Maimona (il primo Direttore che ho avuto all'Ist. Sper. Zoot. è stato il prof. Bartolo Maimone, siciliano, chissà se c'è qualche relazione) con l'offerta di confortevole ospitalità e il saluto di Buen Camino; credo che ti sia rimasto qualche dubbio sulla sincerità e buona fede di chi ti offriva un passaggio per alleviarti la stanchezza. In conclusione, la mesta conferma della scarsità di pellegrini. Fra le foto mi sono soffermato in particolare sulla 41 con i bei vigneti dell'Esremadura: il sistema di allevamento delle viti - ad alberello, sia pure impalcato alto - e il sesto d'impianto a bassa densità richiamano un ambiente povero di precipitazioni.

Un caro saluto. Franco.

8 feb 2023, 17:55